

E. GARRO



L'orribile favella

www.sursumcorda.cloud - 19 aprile 2020

LIBRETTI «LUX» FINORA PUBBLICATI

1	<i>Luce nella tempesta</i>	Mr. G. Angrisani
2	<i>L'amico</i>	Domenico Bertetto
3	<i>Tenere la destra</i>	A. Mirabel
4	<i>Il peggior veleno</i>	Antonio Pilla
5	<i>Il Papa</i>	L. Terrone
6	<i>Rose rosse</i>	Antonio M. Alessi
7	<i>Fuori i documenti</i>	Pier Marco De Paoli
8	<i>Il lavoro</i>	Cantono
9	<i>Orcocanel Orcalocal</i>	Antonio Cojazzi
10*	<i>La figlia del sole</i>	Iside M.
11	<i>La voce del Padre</i>	Pio XII
12	<i>Cuori che si cercano</i>	Leone Gessi
13	<i>Guail</i>	Sangiustese
14	<i>Catene infrante</i>	A. Alessi
15	<i>La fine del mondo</i>	Pietro Della Rovere
16.	<i>Io Credo</i>	Ama.
17*	<i>Fiamma nella notte!</i>	Maria Sonaglia
18	<i>Vette, colline, pianure</i>	Lio Pompei
19	<i>Luce che uccide</i>	Gerolamo Luzi
20	<i>Buona Pasqua</i>	Lux
21	<i>Conigli</i>	Bottilioni
22	<i>Acquarelli</i>	Toni da Rosà
23	<i>Lo schiano sul Trono</i>	A. Maria A.
24*	<i>Mamma!</i>	M. Sonaglia
25	<i>Intervista con il diavolo</i>	Adolfo Barberis
26	<i>Panel</i>	Bertetto
27	<i>Rivendicazioni</i>	Antonius
28	<i>Monete d'oro</i>	Maria A.
29	<i>Riposatì!</i>	Andrea Gennaro
30	<i>Si dice...</i>	Pietro del Ronco
31	<i>L'aiuto</i>	Lux
32	<i>Giustizia</i>	Guido Setti
33	<i>Redini in pugno</i>	Giotto Renzi
34*	<i>Donna</i>	L. D.

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

L'orribile favella

Che lingua parlate?

Un giorno un uomo, passando per una nostra città, udì dei giovinastri che bestemiavano. Si fermò e chiese loro di che nazione fossero.

— Italiani puro sangue! — dissero ridendo.

— Ma che razza di lingua si parla in codesto vostro paese?

— Italiano, — risposero — italiano schietto, quello di Dante!

— Non mi pare: — continuò il signore tra il serio e il faceto — nella Spagna ho

sentito parlare spagnuolo, in Francia francese, in Germania tedesco, ma qui mi sembra che si parli il linguaggio dell'inferno. Siete forse venuti di là?... —

Se quel signore passasse anche per altre città e paesi della nostra Italia sarebbe forse costretto a rivolgere anche ad altri la stessa domanda. E giustamente, perchè la bestemmia è davvero quella « *orribile favella* » che percosse le orecchie di Dante nel suo fantasioso entrare nell'inferno.

Ricordate?

*Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira,
voci alte e fioche, e suon di man con elle.*

Era appunto il linguaggio dei dannati, i quali

*Bestemmiavano Dio e i lor parenti,
l'umana specie e il loco e il tempo e il seme
di lor semenza e di lor nascimenti.*

Io voglio immaginarmi di avere dinanzi uno di questi poverini che hanno la quanto mai triste abitudine di bestemmiare, perchè desidero continuare con lui la conversazione cominciata da quel forestiero. Se non vi dispiace, seguitemi.

— Dunque, amico mio, hai mai pensato al male che fai bestemmiando? hai mai misurato la gravità di quest'insulto che tu lanci con tanta facilità a Dio?...

Vorrei che supponessi di trovarti in una pubblica piazza, in un giorno di mercato. Ad un tratto, vedendo un tale che è stimato da tutti per un galantuomo, mostrandolo a dito, ti provassi a gridar forte: « Costui è un mascalzone! è un ladro! un assassino! »

Sai dirmi che cosa succederebbe?...

Te lo dico io. Succederebbe che l'insultato domanderebbe riparazione d'onore, ti trascinerebbe davanti ai tribunali e ti farebbe condannare a una forte multa o anche alla prigione. Eppure si tratta di sole parole, perchè tu infatti non l'hai preso per il bavero, nè gli hai torto un capello.

Se dunque, ingiuriando un uomo, tu incappi nel codice penale, che sarà di te, dal momento che tu scagli queste ingiurie contro Dio?

Penso che tu creda in Dio, chè se non credessi in Lui sarebbe ancora più illogico e ridicolo prendersela col nulla, insultare

chi non ti ha fatto e non può farti nulla, arrabbiarsi con uno che non esiste...

Ma tu credi in questo Essere infinito, Creatore del mondo e Re dell'Universo.

E allora come osi tu, debole creatura, piena di malanni, continuamente bisognoso del suo aiuto per vivere, bestemmiare Lui che è infinitamente buono, santo, sapiente e potente? Davanti a Dio anche i grandi della terra sono un niente; tutti gli Angeli, gli uomini e le creature sono men che nulla. E tu osi lanciare il tuo sputo contro di Lui? Non sai che chi sputa contro il cielo si ripiglia addosso lo sputo?

Ma che diresti tu se, mentre cammini per la strada, vedessi una formichetta alzare verso di te la microscopica testolina e apostrofarti rabbiosamente con un *cane! porco!*... e simili? Non faresti che alzare una scarpa e brontolando: « Ah sì? Adesso ti aggiusto io », abbassare il piede e cracch... ridurla al silenzio per sempre?

E non hai paura che, una volta o l'altra, Dio faccia così anche con te, mandandoti dritto dritto all'inferno?

Legislazione antiblasfema.

— Ammetto che la bestemmia non è una parola... educata, tuttavia non è poi quel gran delitto...

— Anzi è proprio un delitto di lesa maestà divina! Ed è appunto per questo che le leggi umane hanno più volte colpito, con pene talora severissime, il bestemmiatore. Vuoi sentirne qualcuna?

Nell'Antico Testamento, per esempio, era stabilito che chi avesse bestemmiato il nome di **Dio**, fosse lapidato, cioè ucciso a sassate, dal furore del popolo. E Mosè, eseguendo l'ordine divino, comandò che fosse seppellito sotto una tempesta di sassi un giovane israelita che aveva osato bestemmiare.

Dopo la venuta di Gesù Cristo troviamo che l'imperatore Giustiniano aveva pure stabilita la pena di morte ai bestemmiatori.

Il grande Re di Spagna, Filippo II, condannava chiunque avesse pronunciata una bestemmia a essergli legata una pesante

pietra al collo e a esser gettato in acqua per morirvi annegato. San Luigi IX, re di Francia, il combattente delle Crociate, ordinava che i bestemmiatori fossero bollati in fronte con un ferro rovente, ovvero che le lingue blasfeme venissero traforate da parte a parte e Maometto...

— Anche Maometto?

— Sì, anche lui ordinò di punire terribilmente i bestemmiatori: li faceva segare vivi per il mezzo del corpo.

— Una cosa orribile!

— Ne convengo. Ma nessuna pena, per quanto grave, può esser adeguata all'offesa fatta all'infinita Maestà di Dio. Vedi dunque che se ti fossi trovato a vivere nei tempi e negli stati di quei sovrani, la tua linguaccia avrebbe corso serio pericolo.

— Per fortuna allora, che sono in Italia...

— Già, e governato da leggi umanissime. Ringraziane Dio. Non credere però che, bestemmiando, tu abbia a passartela liscia. C'è anche nel nostro codice penale un articolo di legge, e precisamente quello che porta il numero 724, che riguarda i bestemmiatori.

— Toh, non lo sapevo!

— Ecco! ART. 724: « Chiunque bestemmia con invettive o parole oltraggiose con-

tro la divinità o i simboli e le persone venerate nella Religione dello Stato, è punito con l'ammenda da L. 100 a L. 3000 ».

Perciò chiunque ti udisse bestemmiare, potrebbe legalmente denunziarti...

— Se è così bisognerà che sia più attento a non farmi sentire.

— Dici male: per quanto tu faccia per nasconderti vi è sempre Dio che ti ascolta; Dio al quale nessuno può sfuggire come potrebbe sfuggire alla giustizia umana!

Non credere che Iddio faccia il sordo e che la lasci sempre passar liscia ai bestemmiatori! Quanti fatti terribili ti potrei raccontare, nei quali potresti toccare con mano come il Signore spesse volte abbia punito immediatamente e in modo tremendo colui che bestemmia! Ascolta.

Vendetta di Dio!

Lo riporto da un giornale di Genova.

« Vicino alla porta della chiesa di San Teodoro, allorchè i fedeli, terminata la fun-

zione, uscivano dal tempio, stava un uomo a cui pare non garbasse punto che si frequentasse la casa del Signore, perchè, irritato contro i frequentatori della chiesa, cominciò a inveire come un energumeno, con insulti triviali, e, quel che è peggio, lanciando orribili bestemmie contro Dio e la Vergine.

« I fedeli passavano inorriditi, mostrando ribrezzo e compassione per quel povero disgraziato. Ad un tratto però il sacrilego bestemmiatore si tacque all'improvviso: diventò orribilmente pallido e contraffatto in volto, barcollò un istante e cadde al suolo come fulminato. La gente accorse per tentare di soccorrerlo, ma tutto fu inutile. Egli giaceva a terra, cadavere, fulminato davvero dalla giustizia di Dio » (Da *L'Eco d'Italia*).

Che te ne pare?

— Dico che il fatto è impressionante, ma potè anche essere un caso.

— Sì, chiamalo pure caso... E ti pare un caso anche quest'altro?

« In un piccolo villaggio presso Caen, in Francia, una domenica durante il tempo della santa Messa, un uomo, insieme con un suo amico, si trovava in un'osteria presso la chiesa. Il suono delle campane lo fece

andare in bestia, e si mise a vomitare bestemmie contro la Religione e i preti. Quindi, non contento di ciò, in preda a una diabolica rabbia, che fa? Prende il suo bicchiere, e alzandosi, davanti al compagno e all'oste che tentavano invano di calmarlo, gridò: — *Se vi è un Dio, m'impedisca di bere il mio vino!* —

« Non aveva terminato di pronunciare queste parole che stramazza al suolo, colpito da un attacco di apoplezia fulminante » (Mons. DE SÉCUR).

Che ne dici?

— Sono fatti isolati che capitano una volta su mille, ma per lo più Dio mostra di non accorgersi dei bestemmiatori.

— Sono però i bestemmiatori che si accorgeranno di Dio, quando, come tutti i mortali, dovranno presentarsi al suo tribunale! Come si troveranno allora costoro?

Come potranno implorare pietà, rivolgersi a Dio, essi, che lo hanno trattato come un cane e peggio? Come confideranno in Gesù Redentore costoro, che lo hanno maledetto?...

Non potranno certo sperare la protezione di Maria Vergine, la Madre della misericordia, sapendo di averla oltraggiata co-

me la più vile creatura. Oh, quanto dev'essere terribile la morte per un bestemmiatore! E che altro deve aspettarsi questo disgraziato se non l'eterno castigo?

La bestemmia è il linguaggio di Satana; il bestemmiatore pertanto dovrà andarsene con lui e con i suoi satelliti all'inferno, per tutta l'eternità. È quella la casa dei bestemmiatori.

— Via, non esageriamo, non posso credere che Dio sia tanto severo...

— No, Dio non è severo: è semplicemente giusto. E la bestemmia è uno dei peccati che merita di essere più severamente castigato.

Racconta San Vincenzo Ferreri che, camminando un santo monaco nel deserto, s'incontrò in un teschio spolpato, abbandonato sulla sabbia. Lo smosse con la punta del suo bastone e quello parve fissare le sue vuote occhiaie in faccia al monaco. Allora questi, ispirato da Dio, lo apostrofò così:

« Chi sei tu? »

E la testa del morto, come fosse viva, a rispondere:

« Sono un pagano ».

« Dov'è l'anima tua? »

« All'inferno! »

« Vi sono altre anime più sotto di te? »

« Sì, vi sono quelle degli ebrei, i quali ebbero le profezie e non vollero credervi ».

« E più sotto ancora, ove sono più terribili i tormenti, vi sono altre anime? »

« Sì, vi sono quelle dei cristiani che bestemmiarono il loro Dio! »

Peggio del diavolo!

Hai sentito? È triste, ma vero! Il bestemmiatore infatti non solo parla un linguaggio diabolico, ma, in certo senso, egli scende ancor più in basso del diavolo. I diavoli bestemmiano e maledicono Dio fra i tormenti e sotto i colpi della sua tremenda giustizia: il cristiano, al contrario, lo bestemmia e lo maledice senza alcun motivo, anzi nell'atto stesso in cui viene da Lui beneficato.

Quale mostruosa ingratitudine! Egli fa peggio di un cane che morde la mano del suo padrone e benefattore: si serve dei doni stessi di Dio per offenderlo, per maltrattarlo.

Può forse rimanere contento il Signore di tale misfatto? Ecco come se ne lamenta: *« Che mi maledicano i demòni e i dannati dell'inferno, che mi bestemmino gl'idolatri, lo sopporto: sono miei nemici... ma tu, al quale ho sempre voluto bene! ma tu che sei uno della mia famiglia!... »*.

Ben a ragione affermò San Bernardino che: **« La lingua del bestemmiatore è una spada che trafigge il cuore di Dio »**.

Pensaci seriamente: ad ogni bestemmia che tu dici, dai una lanciata al cuore di Gesù che ti sta davanti in croce, con le braccia aperte, soffrendo per te, per farti del bene, per renderti felice! Il bestemmiatore è un vero carnefice di Gesù, peggiore degli stessi suoi crocifissori. Lo afferma Sant'Agostino: *« Peccano maggiormente coloro che bestemmiano Dio trionfante in cielo, che coloro che lo crocifissero vivente sulla terra »*.

E perchè? Perchè i crocifissori di Gesù non sapevano quel che facevano, e non riconoscevano Gesù Cristo per vero Dio; mentre il bestemmiatore sa quello che fa, sa chi è Dio, chi è Gesù Cristo e ciò che ha fatto per lui.

Pagine mancanti

www.sursumcorda.cloud - 19 aprile 2020

L'orribile favello



rossi di se stesso e, abbracciando la sua cara bambina, promise che non avrebbe mai più bestemmiato.

Vizio degradante.

Vuoi sentire ora che cosa pensava della bestemmia un noto giornalista, Camillo Prampolini, che certo non ebbe fama di bazzicar troppo nelle sacrestie.

Egli lasciò scritto nel giornale che dirigeva, queste sensate parole: « Fra i peggiori vizi del nostro popolo e dai quali deve guarire, c'è anche quello della bestemmia. Questo vizio è brutto, stupido, incivile e dannosissimo.

1° È brutto, perchè il bestemmiatore si guadagna a ragione il titolo di uomo rozzo e ineducato...

2° È stupido, perchè o voi non credete all'esistenza di Dio, alla divinità di Gesù Cristo e alla santità della Madonna, e allora siete sciocchi, imprecaando a un essere che non esiste o a gente che è morta da

tanti secoli e che non vi'può fare nè bene nè male; o invece siete cattolici e credenti, e allora siete ancora più sciocchi, se con la bestemmia insultate quelle potenze celesti dalle quali siete certi dipenda il vostro bene o il vostro male.

3° È **incivile e antisociale**, perchè la bestemmia offende profondamente il sentimento dei credenti. Se è vero che dobbiamo amarci, e fare il possibile per rendere meno triste e più lieta la nostra esistenza e quella dei nostri simili, è anche vero che dobbiamo guardarci dal cagionare loro dolore o disgusto.

4° È **dannosissimo** infine, perchè colui che ha il vizio di bestemmiare è un pessimo propagandista delle sue idee...

« Guerra dunque alla bestemmia! »

Dio non scherza!

— Le sensate parole di Prampolini e la sua dichiarazione di guerra alla bestemmia mi fanno ricordare un fatto raccontatomi

da un soldato che sta vicino a casa mia, venuto in licenza.

Diceva di essersi trovato in una trincea avanzata insieme a un fiorentino che bestemiava come un turco. « Un giorno — sono sue parole — gli dissi risoluto: “ Smettila, non vedi che abbiamo la morte sempre in faccia e ce la vediamo passare accanto ad ogni momento? ”

“ E che ti fa? — mi rispose ridendo — tanto se va bene ti salvi tu che non bestemmi e mi salvo io che bestemmio come un... ”. Non terminò la parola. Proprio in quell'istante, a venti passi da noi, scoppiava una granata, e una grossa scheggia di rimbalzo gli portava via netta la testa! »

— Povero disgraziato! Senti ora ciò che mi raccontava un fuochista delle ferrovie, impiegato a Metlaoni in Tunisia.

« Il macchinista del convoglio era un certo Emanuele, oriundo italiano, credo. Un giorno avevamo acquistato il biglietto di una pubblica lotteria e si assisteva all'estrazione. La sorte fu favorevole al mio compagno, che guadagnò un bel fucile. Lo prese, e, maneggiandolo, uscì con ischerno in queste bestemmie: “ Alla mia morte — disse — me lo metterete entro la cassa, affinché, arrivato

che sia davanti a Dio e alla Madonna, possa loro sparare addosso per difendermi”.

« Ben pochi sorrisero a quell'empia bravata, qualcuno anzi rabbrivì e s'allontanò.

« Il giorno dopo, mentre eravamo di servizio, e si stava facendo manovra, vide passare una fruttivendola con un cesto di uva. Rallentata la macchina, discese per comprarne pochi soldi. Si disponeva a risalire di corsa, quando, non si sa come, perse l'equilibrio e andò a finire sulla rotaia.

Prima che me ne accorgessi e potessi arrestare il convoglio, ben quattordici carrozzoni gli erano stati sopra, stritolandolo al punto che quasi non si riusciva a raccogliergli i brandelli sanguinolenti ».

Varie specie di bestemmie.

— Vorrei che mi spiegaste una cosa.

— Di' pure.

— In quest'ultimo fatto che avete raccontato, non mi pare che le parole pronunciate da quel macchinista costituissero una vera bestemmia.

— Ti sbagli. Anzi esse furono un'orrenda bestemmia. Devi sapere che vi sono bestemmie di diverse specie. La bestemmia « è un parlare ingiurioso contro Dio »: ora quest'oltraggio non sta solo nelle parole dette con la bocca: si può anche bestemmiare col pensiero, coi gesti e con parole scritte.

Così chi guardasse sdegnosamente il cielo, fremendo contro Dio, e chi scrivesse delle empietà, si renderebbe reo di bestemmia. E poichè Dio viene onorato e glorificato nei suoi Santi, anche il linguaggio ingiurioso rivolto contro la Vergine e contro i Santi è vera bestemmia.

— Anche l'*imprecazione* è bestemmia?

— No, non s'ha da confondere questa con quella. Con l'imprecazione si maledice il prossimo e gli si augura del male. Può essere un grave peccato, ma non è bestemmia. Anche il solo nominare invano il nome di Dio, di Gesù Cristo e della Madonna non è propriamente bestemmia, ma profanazione; può diventare però peccato grave quando questi santi nomi siano pronunciati con rabbia.

— Ma mi pare che non abbiate risposto chiaramente alla mia domanda.

— Rispondo ora. La bestemmia, quella

vera, si può dividere in due grandi categorie: la *bestemmia semplice* e quella *eretica*.

La **bestemmia semplice** consiste nel maledire Dio, la Vergine o i Santi, e nel dire parole di sprezzo contro di loro, senza che in tali parole vi siano errori contro la fede.

La **bestemmia eretica** invece consiste nell'ingiuria fatta a Dio con espressioni che contengono errori contro la fede, e si fa in vari modi:

1° Togliendo a Dio ciò che a Lui essenzialmente appartiene, come la sapienza, la potenza, la provvidenza...

2° Con l'attribuire a Lui ciò che non gli conviene, chiamandolo ingiusto, crudele, falso, parziale...

3° Con l'attribuire alle creature ciò che conviene solo a Dio, come sarebbe il dire che il diavolo è onnipotente, che una creatura umana è infinitamente sapiente...

Da tutto ciò puoi comprendere come le parole di sarcasmo e di disprezzo dette da quel disgraziato macchinista fossero vere bestemmie.

Scuse magre.

— Sì, capisco che quel tale, parlando così a mente fredda, possa avere bestemmiato, ma quando uno è preso dalla collera non ragiona più e quindi, se gli scappa di bocca qualche moccio...

— ... Non fa nessun peccato, secondo te, vero?... Anche qui ti sbagli di grosso. La collera è pure un peccato; e tu con un peccato ne vorresti scusare un altro? La collera si deve frenare. E, ammesso che tu vada in collera, perchè devi proprio prendertela con Dio? Scuseresti tu un uomo che, per sfogare il suo sdegno per una disavventura e contrarietà, si mettesse a insultarti o magari a bastonarti?

— Oh, questo poi no!

— E allora?

— Allora volevo dire che, quando uno, adirato, bestemmia, non ha intenzione diretta di offendere Dio.

— Bravo! Dimmi un poco se quel tale che sta bastonando te perchè il cavallo gli

si è impennato, alla tua protesta dicesse: « lo non me la prendo mica con te, ti bastano solo per sfogare la mia rabbia », che cosa faresti?

— Credo che lo ripagherai dandogliene altrettante e magari anche con gl'interessi!

— Benissimo! E vorresti che Dio giudicasse diversamente? Può essere che in certi momenti il dolore o la collera perturbino così la mente dell'uomo che egli non sappia che cosa dice, e allora, mancando l'avvertenza o la volontà, non ci sarà peccato mortale; ma per sè l'essere addolorato non scusa il bestemmiautore da colpa grave.

— E neppure l'abitudine? Ci son di quelli che l'hanno così radicata che...

— Siamo ancora lì: se qualcuno ingiuriasse te per abitudine, lo scuseresti?

— No, davvero... Ma dicono di non potersi vincere, tanto vi sono abituati!

— Lo dicono, ma non è vero. Se ad ogni bestemmia dovessero pagare una multa, per esempio di cinquanta lire, ovvero se, evitando di dirne, avessero da guadagnare una somma, son sicuro che starebbero più accorti e si frenerebbero.

È proprio il caso che capitò una volta a Don Bosco, com'egli stesso racconta.

« Un giorno, — narra egli — viaggiando in vettura, mi trovavo seduto vicino al vetturino, che sovente profanava il nome santo di Gesù Cristo. Io lo avvisai più volte con molta grazia che non volesse bestemmiare in tal modo questo augusto Nome, ma quel disgraziato ripeteva di non essere capace a frenarsi, perchè ormai abituato da lungo tempo.

« Gli promisi allora di dargli una buona mancia, se si fosse astenuto dal proferire tali parole fino a Torino. Il vetturino promise, e appena gli stava uscendo di bocca la prima sillaba di quel Nome, accorgendosene, la troncava a metà. Riuscì così ad arrivare a Torino senza più pronunciare bestemmie. Allora, dandogli la moneta, gli dissi: — Vedete? Per guadagnare pochi soldi avete potuto astenervi dal bestemmiare: perchè dunque non farete altrettanto per guadagnarvi il Paradiso? »

— Sì, ma io domando: la triste abitudine non scusa proprio niente costoro?

— Ecco: per commettere il peccato si richiedono due cose: 1° Conoscere che ciò che si sta per fare è peccato; 2° Volerlo commettere. Quindi se qualcuno pronuncia una bestemmia senza accorgersene o senza volerlo,

non commette peccato. Ma il più delle volte l'avvertenza c'è benissimo, almeno quel tanto da costituire colpa in causa.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che chi ha contratto la tristissima abitudine, deve cercare sul serio di emendarsi e di prendere i mezzi opportuni. Se, pentito e preso il buon proposito, gli sfugge, senza volere, ancora una bestemmia, allora possiamo dire che non c'è l'avvertenza e perciò non c'è peccato, almeno grave.

Ma se invece non si pente dell'abitudine contratta, non propone seriamente di emendarsi, non si serve dei mezzi opportuni, allora è **colpevole in causa**, cioè egli è colpevole delle bestemmie che dice per abitudine, appunto perchè non cerca di togliere l'abitudine che ne è la causa.

— Non comprendo bene. Fatemi un esempio.

— Ti accontento subito. Uno che getta una grossa pietra sulla strada, è colpevole se capita una disgrazia; chi sa che il proprio cane morde, è responsabile se lo lascia andare in giro senza museruola... Così chi non evita le occasioni o non adopera i mezzi per correggersi vuole le bestemmie che dice.

— Ho sentito anche un'altra scusa. Mi di-

ceva un carrettiere: « Quando bestemmio, mi faccio ubbidire di più dalla famiglia, dai miei dipendenti, e anche dalle bestie! »

— È un ragionamento più da carro che da carrettiere! I buoni padri di famiglia, per farsi ubbidire, non hanno bisogno di ricorrere alla bestemmia, ma si servono di parole cortesi e di ordini precisi dati a tempo e luogo. La moglie, i figli, i servi ubbidiscono più volentieri a un buon cristiano che a un bestemmiatore. Le bestie, poi, ubbidiscono non perchè viene detta la bestemmia, ma perchè sanno che dopo quelle parolacce, dette con quel dato tono, vengono le bastonate!

Mezzi per liberarsi dalla bestemmia.

— Mi avete quasi convinto a mettermi di buona volontà per correggermi da questo viziaccio, però dovrete suggerirmi qualche mezzo adatto per riuscirvi più facilmente.

— Bravo! L'aver buona volontà di riuscirvi è già un pegno di vittoria. Eccoti in-

tanto alcuni mezzi che potrai adoperare con sicurezza di riuscita.

1° **Armarsi di una forte volontà e costanza**, chiedendo a Dio la grazia dell'emen-dazione.

2° **Stare sempre in guardia** per non lasciarsi sfuggire dalla bocca nessuna bestemmia, e dire qualche parola che non offenda Dio: usare cioè dei « *surrogati* », come sarebbero: - *Santa pace!* - *Corpo d'un cannone!* - *Perbacco!* - *Sacripante!* - *Mondo birbone* - *Orco cane, orca l'oca!* ecc.

3° **Imporsi qualche penitenza** (preghiera, elemosina, mortificazione) ogni volta che sfuggisse una bestemmia.

4° **Rinnovare il proponimento** ogni mattina, e chiedere perdono a Dio la sera, se per disgrazia nella giornata ci fosse stata qualche ricaduta.

5° **Fuggire la compagnia** di coloro che bestemmiano, perchè si tratta di un male contagioso, che si attacca facilmente.

Ed ora terminiamo la nostra conversazione con un episodio riportato dai giornali non molto tempo fa.

Un contadino era stato colpito di cancro alla lingua, e per quante cure i medici

gli prodigassero, non riuscivano a guarirlo. Anzi un giorno il dottore gli disse chiaramente: « Buon uomo, il vostro male si propaga, e se volete che la vostra vita sia salva, è necessario che vi amputiamo la lingua ».

A tale annunzio il poveretto rabbrivì, ma, poichè non v'era altro rimedio, disse che era disposto a sottostare alla dolorosa operazione.

Venuto il giorno e il momento stabilito, il chirurgo disse al bravo contadino:

« Tra pochi istanti voi rimarrete muto, e tale resterete per tutta la vita. Se avete qualche cosa da dire, parlate adesso, perchè dopo non parlerete mai più: queste saranno le vostre ultime parole ».

L'infermo pensò un momento, e poi, con grande edificazione dei circostanti, disse ad alta voce: « *Sia lodato Gesù Cristo!* »

Oh, come sarebbe bello che queste parole fossero anche per te, anche per me e per tutti i cristiani le ultime parole della vita!

Facciamo di avere sovente sulle labbra e nel cuore questa bellissima invocazione: « *Sia lodato Gesù Cristo! — Sempre sia lodato!* »

85 - Nulla osta: CARNINO Rev. Imprimatur: COCCOLO V. G. 10-5-1944

[B. II, 4] *Elle Di Ci - Colle D. Bosco (Asti)*. — I. S. A. G. 12-9-1944



85 (B, II, 4) - Propr. riservata

elle di ci

50 migliaia

L. netto